Anno XXXI — Giovedì 7 Gennaio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 6

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Gli istituti agrari

Allorquando nel passato novembre fu inaugurato l'Istituto agrario sperimentale di Perugia, tutta la stampa italiana — e parte della estera — fece plauso per tale istituzione, ricordando al governo di promuovere il suo incremento, cosa tanto buona quanto utile per tutta la nazione.

I proprietari agiati, dappertutto, ma specialmente da noi in Italia, dove la produzione agricola è ancora così deficiente, e dove la distribuzione per i compensi non sempre equi dati al lavoro, è causa di tante discordie, hanno un grande dovere civile cui adempiere: — il dovere di porsi alla testa delle loro aziende, coltivandole in guisa da ottenere il prodotto massimo conciliabile col rispetto dovuto alle forze produttive della terra; e tutelando in pari tempo i diritti e gli interessi del lavoro, mediante la diffusione di quelle forme di retribuzione, di quei tipi di contratti agrari, meglio atti ad infondere nell'animo del contadino quella pace che è guarentigia ad un tempo di lavoro assiduo e diligente e guarentigia altresì d'ordine e di progresso civili.

—

Adempiendo ad un siffatto dovere, il grande proprietario contribuisce ad accrescere la ricchezza pubblica, sia coll'aumento della produzione dei suoi fondi, sia eccitando i suoi vicini coll'aumento della produzione dei suoi fondi, sia eccitando i suoi vicini coll'autorità dell'esempio ad imitarlo; — guarentisce la pace civile eliminando e attenuando i fomiti d'antagonismo e di discordie; — e dimostrando colla eloquenza dei fatti che lo istituto della proprietà privata è un istrumento ottimo di produzione ed un istrumento di distribuzione il quale non impedisce e può assicurare un'equa retribuzione del lavoro, pone alla marea delle teorie collettiviste argini ben altrimenti potenti di quelli formati dalla dottrina pura o dalla forza della repressione.

—

La classe dei grandi proprietari italiani offre in ogni regione esempi eloquenti e consolanti di proprietari che conoscono e adempiono ai doveri della proprietà. In alcune regioni questi esempi sono molteplici, quasi unanimi: in altre sono più rari. Ma nessuna regione fortunatamente è priva di esempi siffatti: ed anche quelle che hanno reputazione di esserne più scarse, possono vantarne tanti quanti occorrono per confidare in più lieto avvenire. Ma se tuttociò è vero, ed il negarlo equivarrebbe a chiudere gli occhi alla luce della verità, è vero altresì che sono tuttavia molti, sono troppi i grandi proprietari, che ignorano e non adempiono ai doveri della proprietà, e che, disprezzando o non curando la qualifica di agricoltori, preferiscono invece di farsi, mercè il comodo sistema degli affitti, o altrimenti, semplici percettori di rendita, non curando o trascurando la buona coltura dei campi e abbandonando i contadini alla sorte più dura.

—

Qual'è il motivo di questo fatto così poco conforme agli interessi del vivere civile? Una delle tante cause che possono spiegarle, consiste in un difetto — — in una specie di lacuna de' nostri ordinamenti scolastici.

Ed invero, abbondano le istituzioni che guidano all'esercizio delle professioni liberali, che aprono la via alla carriera delle armi alla diplomazia, alle più alte investigazioni scientifiche, ma mancano quelle nelle quali i giovani, appartenenti alla classe dei grandi proprietarii, possano acquistare, con l'arte agraria, la passione della campagna e fornire la mente e l'animo di quel complesso di qualità, che pur son necessarie per formare il proprietario conscio dei suoi doveri, e fermo nel proposito di adempierli? Le Università mancano degli insegnamenti concernenti l'arte dei campi e le scuole superiori di agricoltura, centri di alta cultura agraria, ottime a formare scienziati, insegnanti e professionisti, non possono ugualmente mirare a formare la educazione del gran proprietario.

—

Si ha — è vero — la Scuola di Pisa, che può completare i suoi insegnamenti con quelli della Università; ma potrebbe essa sola provvedere alla funzione che le è affidata?

A formare l'animo del grande proprietario, oltre gli insegnamenti di cultura generale che si danno nelle scuole secondarie, occorrono evidentemente insegnamenti di scienze naturali commisti ad insegnamenti di scienze politiche, coordinati tra loro in guisa che possa risultarne non soltanto l'agricoltore, ma anche il cittadino che sente di dover adempiere ad una missione civile.

—

Ora, istituzioni atte a fornire in modo sistematico ed organico un siffatto complesso di insegnamenti, noi non abbiamo; e non avendole è forse da sorprendere che i giovani proprietari dotati delle attitudini tecniche e morali necessarie ad adempiere ai doveri della proprietà non siano molti? — che non si sentano attratti alle scuole superiori d'agricoltura, dove gli insegnamenti debbono avere prevalentemente carattere scientifico e professionale? che siano attratti dalle università, dove, non potendo imparare l'arte agraria, ne esciranno mal disposti per la vita dei campi? — che si avviino per le carriere militari o civili, abbandonando così completamente le cure della campagna?

Certo, commetteremmo un errore di logica attribuendo questa specie di *assenteismo* dei grandi proprietari, che anche da noi, specialmodo in alcune regioni si verifica, solamente al difetto cui abbiamo accennato nei nostri ordinamenti scolastici; ma non ci pare dubitabile che siffatto difetto contribuisca per non poco ad allontanare i proprietari dalla campagna; e che pertanto una istituzione destinata a correggerlo, sia da giudicarsi buona, utile, di alta importanza civile. Ed il ministro d'agricoltura inaugurando la scuola agraria di Perugia disse che tale è questa scuola agraria sperimentale, la quale, ne ha una ferma fiducia, sarà un efficace correttivo, un utile complemento della nostra istruzione superiore.

Nel ricordare queste parole importantissime, crediamo pure di ricordare al ministro d'agricoltura che sta nel suo potere di istituire tali istituti anche in altre città per meglio diffondere la vera vita rurale.

LA NUOVA ITALIA
e gli ideali di Patria

« Uno dei più fondati rimproveri che la critica rivolgerà al governo del Regno, all'Italia nuova — ho scritto nel mio recente volume dell'*Italia degli Italiani* — si è quello di non aver saputo tener vivi questi ideali di patria e di libertà, senza i quali una Nazione non è che una accolta di mercanti, il cui scopo è di vendere sei quello che vale tre. Non solamente il governo nazionale non mirò all'educazione patriottica delle nuove generazioni, al culto profondo pei martiri, ma troppo spesso lasciò credere che lo Stato non abbia una missione di rigenerazione morale ».

E' esatto, è giusto tale rimprovero?

Non lo illustro con l'esempio che viene dalle classi dirigenti, per quanto evidentemente esso eserciti notevole influenza sulle classi dirette. Se i pezzi grossi si divorano la fortuna... degli altri, perchè non dovrebbero « arrangiarsi » anche i pezzi piccoli? Se il governo e i candidati comprano il voto degli elettori, perchè non dovrebbero venderlo i votanti? Ma non voglio procedere all'anatomia della corruzione, che mi condurrebbe troppo lontano e mi propongo di rimanere nei limiti della mia citazione.

L'Italia nuova non mira all'educazione patriottica delle nuove generazioni: questa è la sostanza dell'appunto.

E lo si può confermare con due ordini di fatti:

1. Che cosa ha fatto in 35 anni di vita per l'educazione della donna?

La risposta viene pur troppo irrefutabile.

I collegi governativi femminili in Italia sono cinque, le scuole normali femminili 69, le quali nel 1896 avevano 17312 alunne; tutto il resto, si può dire, specialmente delle fanciulle destinate a divenire madri di famiglia, meno qualche centinaio disperse in ginnasi e nelle scuole tecniche, è in mano ai monasteri.

Oggi, finchè dura il conflitto tra Chiesa e Stato, il meno peggio che si possa sperare dagli istituti monacali, dove cresce la grande maggioranza delle fanciulle italiane, è che non si ispiri odio alla Patria come è formata. E' un modo curioso questo di preparare le madri dei futuri cittadini.

2. In tutta Italia non vi è una cattedra di storia del Risorgimento; non una.

Dappertutto si insegna *storia moderna*, vale a dire la storia che dal 1492 va al 1870, vale a dire ancora che metà dell'anno deve essere necessariamente consacrata al periodo dal 1492 al 1789, e appena un semestre rimane per una rapida corsa dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni.

Si prendano in mano tutti i programmi delle Scuole secondarie, che educano i giovani di quella media e piccola borghesia che costituisce il fulcro del mondo futuro dirigente, si prendano i programmi delle Normali, delle Tecniche, dei Ginnasi, degli Istituti Tecnici, dei Licei, dei Collegi Reali, dovunque troveremo che *un solo* anno è consacrato alla *storia moderna* che almeno metà di quest'anno occupa il periodo dalla scoperta dell'America alla Rivoluzione francese, per cui i futuri elementi della media coltura nazionale, avranno una sufficiente cognizione degli Egiziani, degli Assiri, degli Israeliti, dei Fenici, dei Medi, dei Persiani, un anno intiero essendo occupato dalla storia antica, ma avranno appena sentito nominare, a rapidissimi tocchi, Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi, Cavour e Mazzini, i quali nel periodo della storia moderna che comincia dal 1492 non occupano più di 50 anni sopra 4 secoli.

La storia del Risorgimento adunque, concentrata in quattro mesi tutt'al più in tutte le scuole secondarie del Regno: ecco ciò che ha saputo fare pel culto dei martiri, per seminare nella coscienza delle nuove generazioni quegli ideali di Patria, senza i quali un popolo non è che una mandra di sensali, la nuova Italia.

Narrate in quattro mesi, a due o tre ore per settimana, l'epopea italiana dalla congiura militare del 1815 alla rivoluzione di Napoli e del Piemonte, dal processo Confalonieri-Pellico ai processi politici del 1825, dalle forche partenopee a quelle di Modena e di Belfiore, passate attraverso la *Giovine Italia* per scendere ai casi molteplici del 1848-49 per precipitare al lavoro di preparazione dal 1849 al 1859, alla rivoluzione dell'Italia Centrale, alla spedizione dei Mille, alla guerra del 1866 e allo scioglimento della Questione Romana, e che cosa rimarrà se non una fuggevole impressione di pallidi fatti? che diritto avrete di meravigliarvi se un candidato di licenza vi risponderà che Mazzini era un bravo marinaio e Custoza una battaglia di Napoleone?

Bisognerebbe che rimanesse nel cervello dei giovani e delle giovanette italiane il prestigio della seduzione che viene col calore di una seria convinzione, determinata da una conoscenza completa alla materia palpitante, e rimane per forza invece una farraginosa serie di date, un gelido esercizio di mnemonica!

A questo la nuova Italia ha ridotto la storia del Risorgimento, degli ideali della Patria, il culto dei martiri, la sua missione di rigenerazione morale.

C. Tivaroni

32,000 emigranti in un mese

Nel mese di dicembre emigrarono per le Americhe 32,000 italiani, di cui circa 3000 per gli Stati Uniti.

Dei rimanenti la maggior parte partirono per il Plata, ma quasi tutti si recarono poi nel Brasile, dove l'emigrazione italiana è in continuo aumento.

Il pensiero dei ministri
sulle elezioni generali

Riccio, corrispondente del *Secolo XIX*, fa la seguente interessante esposizione delle intenzioni ed idee dei singoli ministri, riguardo alle elezioni politiche:

Rudinì — E' incerto. Nel fondo del cuore comprende che le elezioni costituiscono un pericolo per il ministero e potrebbero abbreviarne la vita. Sa di avere alla Camera adesso una grossa maggioranza: sa che le elezioni sono volute dagli avversari futuri del ministero, come Cavallotti e Giolitti: sa che la Corona è contraria. Viceversa è alquanto compromesso per imprudenti dichiarazioni già fatte a varie personalità parlamentari.

I prigionieri sono in parte sulla via del ritorno. La questione d'Africa è per ora risoluta. Rudinì non sa trovare una scusa plausibile verso coloro che gli ricordano le promesse fatte.

Visconti-Venosta — Alle elezioni è contrariissimo. Rappresenta nel ministero una tendenza ostile in tutto a quella del deputato Cavallotti. Questi vuole le elezioni, Visconti-Venosta non le vuole.

Aspira a dare al ministero una condotta seria e corretta di governo: conserva le tradizioni dell'antica Destra, rimaste immutate attraverso tempi ed avvenimenti.

Costa — Pensa come Visconti-Venosta in tutto e per tutto. Non vorrebbe le elezioni generali anche perchè preferirebbe una crisi parziale, la quale liberasse il Gabinetto dagli elementi giolittiani e zanardelliani. In questo modo potrebbe sbarazzarsi di Ronchetti, ed allora sarebbe felicissimo.

Gianturco — Vuole le elezioni generali, al più presto possibile, a marzo invece che a maggio, e se si potesse, adesso piuttosto che a marzo. Giacchè si trova d'essere un giolittiamo e come tale di essere entrato nel ministero, bisogna che abbia i desideri del suo principale. Aggiungete l'interesse personale: Gianturco non è sicuro del suo collegio, nè gli elettori sono contenti di lui. Egli è sorpreso che, essendo quel grande uomo che proclamano ogni giorno i suoi ammiratori, non abbia ancora trovato dieci, venti, trenta collegi in tutta Italia Comprende che come ministro gli elettori non gli mancheranno, sia pure quelli di Isernia — che votano sempre come vuole il ministero, quale esso sia; ma viceversa se le elezioni dovesse farle un altro Gabinetto egli correrebbe rischio di non tornare alla Camera. Perciò vuole affrettare la convocazione dei comizi, approfittando dell'ora che volge.

Branca — E' contrario allo scioglimento della Camera. Da abile conoscitore del mondo parlamentare sa che una maggioranza come questa difficilmente le urne potranno darla al ministero Rudinì. Ha vive antipatie per Giolitti e non vorrebbe in nessun modo fare il giuoco di costui. Sarebbe lieto se il ministero si staccasse dai giolittiani. E' contrario alle elezioni, perchè Gianturco vi è favorevole. Pensa e

---

32 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI
di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

Appena questa proposta sfuggì dalla bocca del segretario, Cecilia e la Menica rianimate, ripregarono così, che finirono col vincere ogni reluttanza, ogni difficoltà, e poco stante, s'erano rimesse in viaggio.

A tarda sera toccarono l'alpestre paesello, e dopo delle ricerche si trovarono finalmente di fronte all'abituro di Tonio.

Come palpitava il cuor di Cecilia! Per quante disillusioni era passata in poche ore! Quanto era dissimile la triste realtà da quelle sognate probabilità, che avevano dato crucci e insieme messe tante speranze nel povero suo cuore! Le riferte avute un tempo col mezzo della Menica le avevano fatto credere che il figliuolo fosse stato allogato presso una buona famiglia di agiati campagnuoli; fin allora aveva sognato un ampio caseggiato, un vasto cortile fiancheggiato da alte alberature, contornato da acque scorrenti, invece indovinava la miseria della sua vita dall'angusto e rovinoso abituro che doveva ricettarlo.

Coll'anima angosciata, ma sospinta da una crescente ansietà di abbracciare il suo caro era entrata anch'essa nella misera stanza, che era cucina insieme ed abitazione.

— E' la casa di Tonio questa? — dopo un saluto aveva chiesto il segretario, e ricevutane affermazione:

— Veniamo a ritirare il figliuolo che vi fu affidato dall'Ospizio.

— Il nostro Paolino? — gridò esterrefata l'Angela. — Ma come? perchè dopo tanti anni? Adesso che lo si teneva per nostro?

— Si accomodino — disse Tonio meravigliato anche lui; — seguendo però le abitudini della solita cortesia di tutti gli abitatori del monte traeva contemporaneamente di sotto la rustica tavola una panchetta, e offrendola continuava:

— Saranno stanchi; siedano; è solida anche se greggia.

— Dov'è Paolino? — domandò con ansia Cecilia.

— Chiamate il ragazzo, che venga qui — aggiunse il segretario.

— Il nostro Paolino... oh! un portento di bravura, se sapessero.... — cominciò l'Angela.

— Qui tutti non facevano che lodare i suoi lavori; nessuno lo aveva ammaestrato in nulla; ha fatto delle cose che erano come disse mia moglie, portenti, proprio portenti... anche il sindaco ha aiutato a spinger la barca, e fra tutti l'abbiamo collocato a Venezia — concluse Tonio.

— Come? L'avete mandato a Venezia senza darne partecipazione all'Ospizio? in aria severa di rimprovero — gridò il segretario. — Non sapete che nol potevate senza un permesso? e il sindaco ha data una mano per compiere un arbitrio, vietato fin dal regolamento a stampa, che sta nel vostro libretto di consegna? Non avete discolpe; non potevate allontanarlo. Andate a prendere il vostro libretto; — e continuava rimproverando.

La Cecilia a quell'annunzio s'era sentito spezzar il cuore; e poichè vedeva il segretario, invasato da una gran stizza, struggersi per dimostrare a Tonio, la illecita determinazione che aveva presa, si avvicinò all'Angela, che indovinò dalla prima spontanea esclamazione affezionata al suo Paolino; e con essa e la Menica dopo breve discussione sul modo di scioglier quell'imbroglio innaspettato, conclusero di recarsi immediatamente a Venezia.

Finito la disputa col segretario, mogio mogio Tonio confessò d'aver commesso un grande errore; anche l'attenuante di non conoscere le disposizioni del regolamento accampata a difesa, ma senza prò, l'aveva vieppiù umiliato, sicchè concluse che sarebbe tosto corso a ripigliare il ragazzo per rimediar al mal fatto.

— Ci andiamo noi, e partiamo al più presto, scattò l'Angela, sicura che non v'erano più le solite contraddizioni che valessero contro quella decisione già stabilita.

Diffatti il buon Tonio li vide scomparire tutti poco appresso, senza neanche una parola di rassicurazione sul ritorno della moglie. La fretta, la confusione le avevano fatta perder del tutto la testa.

Appena arrivati a Venezia corsero allo stabilimento.

— Oggi non s'è fatto vedere — rispose un giovanetto alla inchiesta di Angela che domandava di Paolino.

— Che cosa vogliono? di chi domandano? — chiese un uomo attempato che attraversava il primo stanzone certo destinato a sala d'ingresso.

— Cercano di Paolino.

— Non c'è; non s'è fatto vedere. Al solito sarà laggiù al botteghino della Checca, — soggiunse. E' un bravo giovinotto; ma troppo spesso ne fa qualcuna delle sue.

— Dov'è questo botteghino? — domandò il segretario; e il giovinetto, uscito sulla calle, additò un ultimo ingresso, che si vedeva appena prima di volgere a sinistra per entrar nel piccolo campo.

Era una bottegaccia da liquori! e là seduto assieme a due altri compagni di stravizzo, questionava cioncando, livido nel volto, colla gola serrata, la voce gutturale, sbattendo pugni e carte sulla tavola.

— Paolino! Paolino! gridò l'Angela.

La voce cognita lo scosse, guardò tutti, rimirò la buona montanara:

— Non mi venite a seccare adesso; devo finir la mia partita. Non è vero? prima la partita, e dopo i complimenti.

(Continua)

vuole perfettamente l'opposto di ciò che pensa e vuole Gianturco. Sono entrambi di Basilicata: è naturale che non debbano trovarsi di accordo.

Pelloux — Fino a poco tempo non aveva opinioni in proposito. Adesso lo hanno persuaso che la Camera attuale non voterà i suoi ordinamenti militari — il che è falso — e che perciò bisogna fare una Camera nuova.

Guicciardini — E' favorevole allo scioglimento, perchè così vuole Zanardelli, o meglio così vogliono alcuni amici di Zanardelli. Il voto suo ha acquistato importanza maggiore adesso, dopo che con molta energia e con moltissima rettitudine ha saputo far cessare i pettegolezzi creati da Compans.

Luzzatti — Pensa come Rudinì e come Rudinì voterà su questa come su qualunque altra questione.

Brin — Non ha opinioni decise. Vuol diventare Presidente del Consiglio, ma è incerto se debba tradire Rudinì adesso o se debba rimandare il tradimento ad epoca migliore. E' incerto se debba carezzare Prinetti o Zanardelli. Per ora non si pronunzia su nessùn argomento politico — tanto meno su questo importantissimo.

Si deciderà secondo il vento che spirerà nel seno del Consiglio.

Sineo — Favorevole alle elezioni, anche perchè così pensano i suoi amici politici; ma non ne fa una questione.

Prinetti — Il più rumoroso e vanitoso membro del Gabinetto. Vuole le elezioni, magari perchè così potrà pronunziare un discorso, di cui i giornali parleranno e che si troverà il modo di far lodare da tutti. E' circondato da un piccolo gruppetto di gente furba, che, lodandolo in tutti i modi ed in tutte le ore del giorno e della notte, riesce ad ottenere da lui quello che vuole. Questa gente vuole le elezioni *et pour cause.*

Codronchi — Probabilmente non parteciperà al Consiglio nel quale le elezioni saranno decise. Se fosse presente voterebbe come Rudinì, non nascondendo il pensier suo favorevole allo scioglimento della Camera. Codronchi ha la voluttà di *far le elezioni*. In ciò è inabilissimo e lo si vide quando Crispi lo mandò prefetto a Napoli; ma non importa. Frequentemente gli uomini insistono su ciò per cui hanno attitudini minori.

Le cartoline e i francobolli abissini

Si ha da Berna, 5:

Si assicura che il Governo federale fu avvertito che il ministro delle poste italiane, onorevole Sineo, è disposto ad ammettere in libera circolazione nel regno le cartoline e i francobolli abissini, i quali finora non avevano avuto corso che raramente, ed anche abusivamente, tanto per non impedire le comunicazioni dei prigionieri coi loro connazionali.

Riconosciuta l'indipendenza dell'Abissinia, è ovvio che il Governo italiano acceda alla domanda della Svizzera — fatta ad istigazione dell'ing. Ilg. — e riconosca i francobolli abissini già riconosciuti in Francia e in Russia.

Il Vangelo di Samarzacia

Un antica chiesa armena di Samarzacia, Cappadoccia Cesarea, nell'Asia Minore, possedeva, da oltre dodici secoli, la maggior parte di un Vangelo, scritto nel secolo dell'èra cristiana, di un valore straordinario.

I missionari inglesi ed americani, venuti a conoscenza di questo raro documento della religione cristiana tentarono di acquistarlo, ma le negoziazioni andarono per le lunghe.

Informato di ciò, un archeologo russo si portò sul luogo e poscia cercò d'interessare nell'acquisto di esso l'ambasciatore russo a Costantinopoli ed il gran duca Costantino. Nello stesso tempo egli fece comprendere ai possessori dello stesso, che sarebbe un sacrilegio se quel documento non fosse ritornato in mani ortodosse.

Finalmente esso venne venduto per cinquecento mila lire; gli americani ne avevano offerto trecentomila. Tale documento è stato in questi giorni regalato all'imperiale Biblioteca di Pietroburgo. Quantunque di due secoli posteriore alla copia del Vangelo, noto con il nome di Sinai, è considerato dagli archeologi di eguale valore storico.

Esso è scritto su pergamena a caratteri d'argento; il titolo dei capitoli ed i nomi di Dio e di Gesù Cristo sono in lettere d'oro. La pagina è divisa in due colonne, ciascuna di sedici linee. Si presume che in totale le pagine fossero 490, ma nel corso dei secoli una gran parte dei fogli vennero dispersi, trafugati od altrimenti esportati.

Di questo prezioso volume soltanto quarantacinque fogli erano per l'addietro noti, di cui sei si trovavano nella Biblioteca del Vaticano, due a Vienna, quattro a Londra e trentatrè nel convento di San Giovanni il Divino, nell'isola di Patmos.

La Biblioteca Imperiale di Pietroburgo possedendone ora 182 fogli, si può dire che abbia la maggior parte di esso.

Per avere un'idea del valore di questo documento basta ricordare il fatto che i sei fogli che si trovavano nel Vaticano sono stati, diremo così, esumati in occasione del giubileo di Leone XIII e presentati a Sua Santità dal bibliotecario, come un dono speciale di occasione.

Notizie di Baratieri

Scrivono da Arco, 3, all'*Alto Adige* di Trento:

« Il generale Baratieri può dirsi guarito. Mercè l'operazione di riduzione fatta dal dottor Tommaso Bresciani e le cure prodigategli dallo stesso e dal cav. dottor Alessandro Giuliani, dopo meno di due mesi di cura, esce ogni giorno in carrozza e cammina senza appoggi nella sua abitazione. La frattura era gravissima, come giudicarono anche i medici che prestarono la prima assistenza, perchè spezzate tibia e fibula.

« L'altro giorno, trovandomi presso di lui assieme ad altro amico, questo gli chiese chi fosse quel corrispondente qui in Arco della *Neue Freie Presse* al quale il generale avrebbe fatte le confidenze sulle sue occupazioni, come parlava recentemente quel giornale. Il generale dichiarò che dal luglio u. s. in poi non vide di tali corrispondenti, e ci autorizzava a pubblicare questa sua dichiarazione. »

Il testamento del Nöbel
Cinquanta milioni per premi agli scienziati

Si conoscono ora pienamente le disposizioni contenute nel testamento del testè defunto Alfredo Nöbel, inventore della dinamite

I redditi dei capitali ch'egli lascia, e che sommano a circa 50 milioni di lire, avranno da essere divisi in cinque parti uguali. La prima servirà a stabilire un premio per la più importante scoperta nel dominio delle scienze fisiche. La seconda sarà destinata ad un premio per una scoperta od un miglioramento nella chimica. La terza per la più importante scoperta nella fisiologia e nella medicina. La quarta per il miglior lavoro letterario sullo stesso argomento. La quinta sarà destinata a chi farà meglio e più per promuovere la causa della pace.

Tutti questi premi sono ugualmente aperti agli scandinavi ed agli stranieri.

Oltre a questa somma di 50 milioni, il Nöbel lasciò alcuni fondi per lasciti a persone ed Istituti cui era più specialmente affezionato.

Un'intervista con Nerazzini

La *Tribuna* ha avuto un colloquio con il maggiore Nerazzini. In complesso non disse cose nuove, eccettuato per ciò che riguarda la missione di mons. Macario, il quale fu la causa del patto stabilito nell'art. V del trattato, che obbliga di restituire i territorii all'Abissinia se noi li lasciamo. Nerazzini dice testualmente: — L'articolo è una conseguenza della missione Macario che andò in Abissinia come un vero guerriero, più che come un ambasciatore del Papa e che fece capire che — ove il Negus non avesse fatto la pace — l'Italia, d'accordo con l'Inghilterra avrebbe ripreso la guerra dalla parte di Zeila.

Anche altri però accreditarono queste voci, e perciò Menelik volle che fosse stabilito che il territorio posseduto dagli italiani non potesse essere ceduto che all'Etiopia.

La bandiera dei tre colori

Dall'Alpi allo Stretto fratelli siam tutti!
Su i limiti schiusi, su i troni distrutti
Piantiamo i comuni tre nostri color:
Il *verde*, la spema tant'anni pasciuta,
Il *rosso* la gioia d'averla compiuta,
Il *bianco*, la fede fraterna d'amor

Giovanni Berchet

Ieri a Reggio Emilia si è inaugurata l'esposizione di ricordi storici e patriottici della repubblica Cispadana e oggi nel palazzo Municipale si inaugura una lapide commemorativa del primo centenario del vessillo tricolore, poichè fu appunto nel 7 gennaio 1797 che il Congresso Cispadano delle città di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio ordinò « che fosse *universale* lo stendardo dei tre colori, bianco, rosso e verde. »

E' una festa altamente patriottica.

Il festeggiare questo simbolo della unità della Patria, vuol dire rammentare in faccia alla storia dell'Umanità quasi un secolo di eroico martirio, che ha saputo resistere e vincere le infamie dei tiranni e le insidie dei reazionari, vuol dire glorificare sinteticamente tre generazioni di pensatori, di poeti, di martiri e di eroi italiani.

Questo il significato della festa che oggi la gentile e patriottica Reggio Emilia celebra solennemente.

E già tutto è disposto perchè la celebrazione riesca degna della cosa celebrata.

A due egregi cittadini, Naborre Campanini e Giuseppe Ferrari — il primo preside, il secondo professore al Regio Istituto tecnico di Reggio Emilia — entrambi valenti letterati, fu affidata la direzione della festa, alla quale intervengono, ufficialmente invitati, i sindaci delle città emiliane e di Milano, e vi interviene pure Giosuè Carducci, con una schiera eletta di professori e letterati bolognesi. Oratore della festa è il prof. Vittorio Fiorini.

La esecuzione del colonello Galliano
narrata da un testimonio

Un redattore del *Corriere Toscano* di Livorno ebbe un'intervista col caporale Pilo colà tornato in famiglia reduce dalla prigionia allo Scioa. Ne togliamo un brano riferentesi alla fine del colonnello Galliano narrata fin qui in tanti modi diversi:

— Del colonnello Galliano — chiese il giornalista — mi sa dire nulla?

— Ho assistito alla sua decapitazione.

Era prigioniero e portato dinanzi ai ras Maconnen, Alula, Micael, ecc. vi fu fra i ras una viva contestazione, infine della quale Maconnen spinse furiosamente il suo muletto e si allontanò arrabbiato.

Noi giudicammo che egli non volesse accettare le decisioni degli altri capi.

Infatti poco dopo ras Maconnen tornò circondato dai suoi seguaci in forze tali da imporre la propria volontà: ma fra le lance dei soldati di ras Alula era levata, orribile trofeo, la testa sanguinante del prode Galliano.

Maconnen si ritirò indignato; certo egli biasimava quella feroce rappresaglia.

—

Il Pilo narrò poi che egli faceva il pittore, pitturando con delle stampiglie le case, le facciate, tutto; indi continuò:

Quando venne la notizia che noi eravamo liberati, quei nostri ospiti erano disperati.

Il capo che mi teneva prigioniero mi propose di portare con me in Italia suo figlio, un bellissimo ragazzo, intelligente, perchè, mi diceva, tu me lo riporterai qualche volta a vedermi: così ritornerai. Per loro l'Italia deve essere vicina e il viaggio deve essere una cosa facilissima.

— Gli abissini erano buoni verso di voi?

— Gli uomini certamente; ma le donne erano feroci. Il loro odio non si ammansava verso di me che mostrando un ritratto di mia sorella — che con pensiero gentilmente affettuoso il Pilo conservava quale talismano sul petto nella fortunosa campagna — e dicendo loro che era sua moglie.

Quelle donne lo guardavano, si battevano il petto in atto di dolore e... si mostravano compassionevoli.

Il secondo scaglione dei prigionieri

Napoli, 6. E' stato noleggiato il piroscafo *Minghetti* per il trasporto del secondo scaglione dei prigionieri da Massaua a Napoli. Il *Minghetti* lascierà il nostro porto il giorno 11, carico di materiali per la colonia eritrea.

Il giorno 13, per la linea postale, partirà l'*Adria*, altro piroscafo della Navigazione.

Sul *Minghetti* rimpatrierà, insieme al secondo scaglione, l'ingegnere Capucci.

Da Napoli sono partiti per le loro case tutti i soldati giunti coll'*Adriatico*.

La nebbia a Londra

Londra, 4. Una densissima nebbia avviluppò ieri tutta la città e i distretti vicini a cominciare dalla mattina fino a tarda ora, verso la mezzanotte. Il traffico nelle vie rimase per tutto il tempo sospeso. I treni quasi tutti ritardarono di parecchie ore e in parecchie linee erano preceduti da una macchina *avviso* per evitare disgrazie.

Nella città bassa la nebbia era così fitta che non si ricorda l'uguale e parecchie disgrazie accaddero.

Un treno proveniente dalla *City* e diretto a Victoria si era fermato ad Wandsworth-road, quando un altro treno andando nella stessa direzione e seguendo la stessa linea gli fu sopra. Avvenne uno scontro terribile e parecchi passeggieri furono gravemente feriti.

Cronaca Provinciale

Esposizione a Pagnacco?

Il Comitato per l'esposizione di Fagagna che ebbe luogo nel 1892, nella seduta del 3 dicembre 1892, deliberò che i risparmi di detta esposizione si tengano a disposizione di quel Comitato che entro il 1900 si costituisca per tenere altra *mostra di emulazione fra contadini* degli otto comuni interessati (Moruzzo, Fagagna, S. Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, Martignacco, Pagnacco, Tavagnacco, Colloredo di Montalbano).

Sono trascorsi quattro anni dal tempo di detta seconda esposizione agricola, e taluno de' promotori delle profique gare ha espresso desiderio che venga discusso sull'opportunità o meno di tenerne una nel corrente anno 1897.

La presidenza della citata ultima riunione si permise perciò invitare le rappresentanze degli enti morali che concorsero nelle precedenti esposizioni ed i principali che ebbero parte nell'ordinamento, a voler riunirsi per deliberare in argomento ed eventualmente costituire speciale Comitato che se ne occupi.

L'adunanza ebbe luogo negli uffici dell'Associazione agraria friulana il giorno di martedì 5 gennaio ore 1 1|2 pom. sotto la presidenza del senatore G. L. Pecile.

I convenuti si addimostrarono persuasi di promuovere una nuova esposizione — pel 1897 — in uno dei sopraindicati comuni. La contessa Brazzà aveva posto a disposizione i locali suoi se si intendeva tenere la esposizione a Brazzà.

I convenuti, gratissimi dell'offerta, osservarono però che riuscirebbe meglio rispondente al concetto dell'iniziativa, tenendo l'esposizione in altro comune e fu indicato Pagnacco.

Per le indispensabili constatazioni e pratiche preliminari, prima di una definitiva decisione, venne nominata speciale sotto-commissione che sta già esaurendo l'incarico e riferirà quanto prima. Compongono la detta Commissione i signori: Volpe dottor Emilio, Rizzani Carlo, Colombatti dott. Gustavo e il dott. Romano.

UN'INTERVISTA
con un friulano reduce dalla prigionia abissina

L'altro ieri per la stazione di Rovigo è passato un nostro comprovinciale, reduce dall'Africa.

Egli è stato interrogato da un redattore del *Corriere del Polesine* che riferisce l'intervista.

—

Era soldato del 28 fanteria, tornato con la prima colonna dei liberati.

Si chiama Giovanni Maronesi, di Pravisdomini; un giovanotto di media statura, bruno all'aspetto simpatico.

Egli ha cominciato subito col dirci la sua impressione per il ritorno in patria, dove ormai non credeva più di tornare, dopo l'insuccesso di monsignor Macario.

Ha parlato della battaglia d'Adua, senza aggiungere gran che di nuovo.

Ricordò specialmente il capitano Ricci che morì a colpi di sciabola, il tenente Radice che fu dapprima fatto prigioniero, quindi con due colpi di sciabola alle spalle ridotto in fin di vita, e morì poco dopo.

— E tu, non fosti ferito?

— Al capo e ad una spalla da colpi di lancia, ma leggermente, e il sole mi guarì!

— Come ti sei trovato in questi mesi?

— I primi mesi male, ma ora Menelik ci faceva trattar un po' umanamente. *Angherà* (orzo e crusca) due volte al giorno, con peperoni conditi con farina di fava e acqua, e ogni mese cinque polli e una capra a testa.

— Chi vi faceva la cucina?

— Ogni soldato viveva presso la famiglia di un capo, e questo si incaricava di ogni cosa.

— Chi vi annunziò la liberazione?

— Il capo. Tutti i giorni i vari capi andavano a prendere gli ordini dai *ras*, i quali alla lor volta dipendevano da Menelik. Gli ordini si diramavano in questo modo di paese in paese.

— Erano tutti a un modo i paesi?

— Poche capanne, molto bestiame, nessuna coltivazione e mancanza di ogni agio; questa è l'Africa che ho visto io, e ne ho vista molta.... In alcune parti ci sono anche dei bei boschi, come i nostri, e qualche coltivazione proficua, ma io non li ho visti.

— Eravate benvoluti ora?

— Benvoluti sì, dalle donne specialmente... ma il continuo ozio, il pensiero della patria lontana e dei parenti ci affliggeva continuamente e molti son caduti malati per inedia e per disperazione, più che per sevizie o per fatiche.

— Ed ora, torneresti in Africa?

— Se mi comanderanno ci tornerò sicuro....

— Bravo ragazzo, abbiamo conchiuso noi, non senza un certo senso di ammirazione.

DA PINZANO AL TAGL'AM.
Violenza e resistenza all'autorità

Giorni sono la guardia comunale Valentini Luigi, volendo invitare una compagnia di giovinastri a desistere dal disturbare, venne da certo Montenegro Luigi buttato a terra e ferito con una roncola, riportando tre ferite, due guaribili in 20 giorni, mentre per la terza l'arte medica non si pronunciò.

Corse in aiuto del Montenegro anche un tal Biasutti Antonio, apostrofando con parolaccie la guardia.

DA MERETTO DI TOMBA
Gl'ignoti all'opera

I soliti ignoti, rubarono dalla cassetta delle elemosine della chiesa di Plasenas in danno della fabbriceria, mediante panie, la somma di L. 20.

DA BUIA
Incendio

Giorni sono si manifestò il fuoco in una catasta di strame nel sottoportico dei fratelli Comoretto Giuseppe e Leonardo.

Il pronto intervento di alcuni terrazzani, valse in breve ad estinguere le fiamme, limitando il danno assicurato a L. 100.

L'incendio ritiensi puramente casuale.

DA GONARS
Oltraggi alle guardie campestri

Le guardie campestri Galtesco Giovanni, Minin Calisto e Tondon Antonio, nell'esercizio delle loro funzioni, furono da certi Malisan Luigi, Tondon Leandro e Del Frate Cristoforo, ingiuriate co bassi e triviali epiteti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 7. Ore 8 Termometro +1.8
Minima aperto notte +1.2 Barometro 757.
Stato atmosferico: coperto
Vento: N. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 5.— Minima —.3
Media +0.67 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.51	Leva ore	1.3
Passa al meridiano	12 13.26	Tramonta	21 38
Tramonta	16 39	Età giorni	4.

Fiori d'arancio

Riceviamo da Milano, che la signorina *Angelina Sartori*, nostra concittadina, si è unita in matrimonio col sig. Graziani Vittorio.

La signorina Sartori è quella stessa che cantò con ottimo successo in vari teatri.

Auguri ai novelli sposi.

Nuovi biglietti da 100

Ecco i segni caratteristici dei nuovi biglietti da lire 100 del Banco di Sicilia. Si stamperanno in diversi colori su carta filogranata azzurrina. L'ornato è di stile siculo-normanno, i cui dettagli si rilevarono da mosaici delle pitture dei vetri della Cattedrale di Monreale e della Cappella Palatina di Palermo. Il grande fondo è composto di figure a Stella e Croce alternate da quattro medaglioni circolari che portano la sigla del Banco di Sicilia in carattere lapidario su fondo mosaico. Laterali ai medaglioni spiccano su fondo scuro due figure a riquadro con piccoli dischi intrecciati nel centro dei lati e in mezzo una croce gigliata chiara.

Il lato orizzontale è costruito da dettagli ad intreccio contenenti rosoncini circondati da curve con perle e fiori e dai cinque stemmi di Palermo, Messina, Catania, Girgenti e Trapani.

Il lato inferiore contiene quelli di Siracusa e Caltanisetta.

Sul margine vertebrale destro risalta una filigrana translucida colla leggenda: *L. 100* ripetuta due volte.

A sinistra della zona centrale a caratteri lapidarii neri filettati chiari la leggenda: *Banco di Sicilia*. Lateralmente due medaglioni colle cifre 100, serie e numerazione pure stampate in nero ripetute nelle varie estremità. Il verso è costituito dalla sola stampa monoscroma verde.

Su un parallelogramma posano tre medaglioni circolari. Il centrale contiene la cifra 100 con attorno medaglioni allusivi alle provincie di Sicilia, nonchè nel centro superiormente la medaglia siracusiana effigiata in una testa di Aretusa.

Allievi della scuola militare

Tutti gli allievi della scuola militare ed i sottufficiali addetti a quella scuola, che risultarono idonei agli esami finali, vennero nominati sottotenenti nell'arma di fanteria, e probabilmente nel prossimo bollettino essi saranno assegnati ai reggimenti di detta arma.

Al Ministero della guerra si stanno facendo pratiche con la Corte dei conti per poter nominare ufficiali di complemento con assegnazione ai reggimenti di fanteria tutti gli allievi ed i sottufficiali della scuola militare che riportarono l'idoneità negli esami di riparazione.

Di mano in mano che si facessero vacanti dei posti nell'esercito permanente i detti sottotenenti di complemento vi sarebbero trasferiti.

Passeggiata campestre

Ieri alle ore 15 circa gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, preceduti dalla loro brava fanfara e al suono di allegre marcie si recarono a fare una passeggiata fino a Basaldella fuori porta Grazzano, guidati dai loro maestri

Va lodata la fanfara che va facendo progressi rapidissimi.

Ospizio M.r Tomadini

In morte del bambino De Poli, il sig. Vittorio Vittorello offre L. 2.

La Direzione riconescente ringrazia.

I bollettini delle Prefetture

Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, in una delle sue ultime sedute, dichiarava che dal primo corrente si abolissero i bollettini delle Prefetture, perchè portavano una spesa grande ai Comuni spesa non dichiarata obbligatoria dalla legge, e perchè alla diramazione degli ordini e provvedimenti si poteva supplire con apposite circolari.

La soppressione dei bollettini ebbe la unanimità dei voti del Consiglio di Stato, a sezioni riunite.

Il decreto di soppressione è in corso, e già se ne diede avviso preventivo con una circolare ai prefetti.

Pattinaggio

Il tempo sciroccale impedisce che oggi venga inaugurato il pattinaggio nella *patinoire* fuori porta Gemona.

Trentamila lire di premio

La Casa Editrice del giornale *Il Risveglio Educatorio* di Milano, ha aperto col 1 gennaio 1897 un concorso a premio:

a) Per un *Corso di Letture* da servire come libro di testo nelle scuole elementari maschili e precisamente nelle classi 2.ª 3.ª 4.ª e 5.ª

b) Per un *Corso di Lettura* da servire come libro di testo nelle scuole elementari femminili, e precisamente nelle classi 2.ª 3.ª 4.ª e 5.ª

Il Concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1898 alle ore 24.

Possono prender parte al Concorso tutti i cittadini italiani.

Sono però ammesse soltanto le opere inedite.

La Commissione esaminatrice, si compone dei signori: Prof. Andrea Bertoli — R. Provveditore agli studi.

Prof. Nicola Fornelli — insegnante di Pedagogia nella R. Università di Napoli.

Prof. Renato Fucini (*Neri Tanfucio*) — R. Ispet. scol. Comm. Carlo Gioda — Membro del Consiglio sup. della P. Istruzione.

Prof. Comm. Gerolamo Nisio — Direttore generale dell'istruzione primaria e normale.

La Commissione esaminatrice ha la sua sede *in Roma* presso il comm. G. Nisio, Passeggiata di Ripetta n. 19, e ad essa devono essere spediti i manoscritti.

Il verdetto verrà pronunciato non più tardi del 15 settembre 1899 e sarà reso pubblico per mezzo della stampa.

I manoscritti debbono essere contrassegnati da un motto ripetuto sulla busta chiusa che conterrà il nome, cognome e indirizzo di ciascuno dei concorrenti, ed accompagnati da una relazione nella quale succintamente siano esposti i criteri che guidarono alla compilazione dell'opera.

Il premio assegnato al vincitore è di lire *trentamila*. Esso sarà diviso in due parti uguali quando le due opere premiate, una per le scuole maschili, l'altra per le scuole femminili, risultassero di diverso autore. Metà del premio sarà pagato subito dopo il verdetto della Commissione, l'altra metà dopo ultimata la correzione delle bozze da parte del vincitore o dei vincitori del premio.

Le opere premiate rimangono di assoluta proprietà della Casa del *Risveglio Educativo.*

Il *Risveglio Educativo* pubblicherà i contrassegni dei lavori a mano a mano che giungeranno alla sede della Commissione esaminatrice.

I lavori non premiati verranno restituiti dietro richiesta degli interessati.

Musica sacra

Ci scrivono:

Fu ieri ammirata dal numeroso pubblico, accorso nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore di questa città, la messa a tre voci del maestro L. Ricci, cantata da giovanotti operai istruiti dal modesto quanto intelligente don Antonio Snaidero, economo spirituale di quella parrocchia.

L'esecuzione fu encomiabile sotto ogni rapporto, e di ciò ne va data lode a questi giovanotti che le poche ore di libertà che a loro restano, dopo lungo lavoro, le dedicano allo studio della nobil'arte musicale, e va pure tributato un [illegible] al loro maestro, don Antonio, il quale con quella pazienza e valentia che gli è particolare, non badando nè a tempo nè a sacrifici seppe in breve tempo si bene istruirli.

Un bravo di cuore al maestro e ai suoi allievi, che, continuando con amore nello studio, oltre rendere utili servigi avranno il meritato plauso dei cittadini.

Miro

Un nuovo bazar

In via Daniele Manin, all'angolo di via della Prefettura è aperto per *soli quindici giorn* un bazar a prezzi limitatissimi, a 39 centesimi per ogni articolo, prezzo questo che per la qualità dei generi esposti, può far concorrenza a chiunque commerci in simile partita.

In questo bazar ogni famiglia può trovare l'oggetto di cui abbisogna senza tema di fare una cattiva spesa.

Onde possa il pubblico toccar con mano la convenienza di comperare qualsiasi oggetto, non deve far altro che recarsi a visitare questo bazar, da dove non escirà certo colle mani vuote.

Una prova di quanto più sopra esponiamo il pubblico può averla avuta durante la permanenza di questo bazar in giardino grande, perchè il proprietario è quello stesso che vi lavorò per oltre 40 giorni destando tanta simpatia nel nostro pubblico, che a tutte le ore del giorno si affollava intorno ai famosi *cavallini meccanici*, ed il proprietario dei quali dovette per ordine dell'autorità locale dar termine a questo suo commercio, dopo quasi due mesi, e nonostante ne avesse piena autorizzazione dal Ministero.

J

Una festa da ballo per un nobilissimo scopo

Anche quest'anno i nostri studenti si sono fatti iniziatori di un ballo mascherato con scopi più che lodevoli.

Siccome a provvedere alle Istituzioni di Beneficenza hanno pensato gli organizzatori di altri veglioni, essi si son prefissi di devolvere i civanzi del loro ballo a vantaggio della *Lega Nazionale.*

Gli scopi di questa Lega sono troppo noti tra noi perchè non si dubiti che questo saluto fraterno alle città consorelle oltre il Confine politico, non incontri straordinario favore nella nostra Udine; sarà uno scatto d'entusiasmo, una viva manifestazione d'italianità che non potrà riescire che ben gradita ai nostri fratelli d'oltre Isonzo strenui e forti sempre nella lotta per la difesa della propria favella.

Sappiamo che l'egregio sig. Giusto Muratti ebbe parole di viva simpatia ed offerse tutto il suo appoggio affinchè la festa sia degna degli studenti e di Udine.

Il ballo sarà di carattere veramente popolare oltre che studentesco; i prezzi saranno eccezionalmente miti; la sala Cecchini verrà trasformata con addobbi e decorata bellamente.

Insomma sarà una festa che promette bene sotto tutti gli aspetti, e sarà una delle prime, perchè forse si terrà sabato della ventura settimana; avremo occasione di parlarne ancora.

Per coloro che emigrano

Agli Stati Uniti fu approvata la nuova legge sull'emigrazione.

Con questa nuova legge viene proibito lo sbarco negli Stati Uniti di tutte le persone, che avendo un'età superiore ai 16 anni, non sanno leggere e scrivere la lingua del loro paese nativo, o altra lingua qualunque. Però questa restrizione non colpisce i parenti dell'emigrato.

Cosicchè una volta che questo ha le qualità volute per l'ammissione, ha diritto di far venire a raggiungerlo, la moglie, i genitori, i nonni, i figli, di età minore o maggiore, anche se questi sono inabili a leggere o scrivere.

Avviso ai nostri emigranti.

Per i veterani

La commissione istituita al Ministero della guerra per l'applicazione delle leggi del 1879 e del 1892 a favore dei veterani del 1848-49 ed altre battaglie per l'indipendenza, sta compilando un elenco di tutti i veterani superstiti aventi diritto a pensione, onde la somma necessaria sia inscritta nel bilancio, ed il pagamento delle quote di pensione sia decorribile dal 1° gennaio 1897.

Le gesta dei monelli

Ieri, mercè la solerzia dell'ispettore delle guardie civiche, venne attivato un diligente servizio di vigili nelle strade di circonvallazione della città, perchè da alcuni giorni i monellacci dimostrano una tal tenacia nel molestare il pubblico da destare serie apprensioni in quanti sono scrupolosi del buon ordine. I frutti di questo servizio furono alcune fionde ed un mazzo di carte sequestrate sul fatto dai vigili ai monelli che scorazzavano specialmente tra porta Villalta e porta S. Lazzaro.

E fin qui il pubblico non potrebbe di troppo prolungare i suoi giusti reclami, se non ci fosse di peggio.

Da alcuni giorni, per esempio, per opera di questi ragazzacci, le fontane site in via Pracchiuso e Villalta, sono state causa di nuovi divertimenti.

Per avere un *patinoire* gratis, i monelli lasciarono le fontane aperte onde lasciar libero corso all'acqua, che formò dei veri rivi in mezzo alla via, e ciò allo scopo di servirsene, quanto la temperatura fredda di questi giorni l'avesse gelata per scivolare sul ghiaccio.

Non potrebbero gli stessi abitanti e i negozianti che abitano lì presso impedire queste sconcezze che possono esser causa di fatali cadute per parte di qualche passeggiero?

Un'altra prodezza dei monelli la riscontrammo ieri in Via Sotto Monte, dove era stato abbandonato un carretto alla mercè dei monelli, i quali, pur di divertirsi e passare il tempo, cominciarono a far scorrere per detta via questo carretto, con il pericolo di farlo andare giù per la riva del castello e rovinare qualche passante.

E credo che per oggi basti. Intanto vediamo con piacere, come questa mala erba venga di giorno in giorno assottigliata dalla solerzia ed energia dei vigili.

Anche i cittadini però in qualche caso non dovrebbero attendere l'imbeccata per prestarsi in prò dell'ordine pubblico, massime quando questo concerne la loro personale sicurezza.

Telegrammi

Dimostrazioni a Parigi contro l'ambasciata di Spagna

Parigi, 6. Alla riunione tenutasi ieri sera al *Tivoli Wauxhall* intervennero più che 2000 persone.

Parlarono Sebastiano Faure, Malato ed altri, tutti in forma assai violenta.

Terminati i discorsi, uno spagnuolo propose una dimostrazione all'ambasciata di Spagna.

La proposta è accettata da moltissimi, un lungo corteo si dirige all'ambasciata attraversando i *boulevards* e gridando:

— Viva Cuba libera! Viva Maceo! Abbasso i carnefici! Viva l'anarchia! Abbasso Canovas!

A queste grida si intercala anche il canto della *Carmagnole*.

Quando il corteo sbocca sulla piazza dell'Opera, gli agenti caricano la folla; i dimostranti si sbandano da diverse parti per ricongiungersi poi al *boulevard Malesherbes*. Cinquecento arrivano sino al palazzo dell'ambasciatore spagnuolo emettendo le solite grida e fischiando.

La polizia si fa di nuovo addosso ai dimostranti e li disperde nuovamente.

Cinque tra i più riottosi vengono arrestati; i loro compagni vogliono liberarli, le guardie tengono fermo e ne nasce un vivacissimo tafferuglio dal quale — a detta dell'*Intransigèant* di stamane — parecchi escono con gravi ferite di sciabola.

Intorno al palazzo dell'Ambasciata di Spagna si organizzò un attento servizio di sorveglianza per proteggerlo da ogni attacco di dimostranti.

Questi spedirono un dispaccio di simpatia ai condannati di Barcellona a cui favore, era stato indetto il *meeting*.

L'università di Kiew invasa dalla polizia

Vienna, 6. — Telegrafano da Leopoli alla *Neue Freie Presse* che il generale Nowicki seguito da numerosi gendarmi penetrò inaspettato nell'aula dell'università di Kiew dove appunto si teneva la prolusione al corso.

Il professore protestò energicamente contro il procedere del generale, penetrato nell'università senza il permesso del Senato accademico, ma di tali proteste il generale non si diede per inteso, ed ordinò ai gendarmi di praticare una perquisizione sugli studenti che si trovavano nell'aula.

Indosso a molti di costoro vennero trovati dei manifesti socialisti ed altri proclami emanati dagli studenti di Mosca.

Il generale ordinò l'arresto di parecchi studenti.

I disordini di La Canea
Cristiani assaliti e massacrati dai turchi

Vienna, 6. Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* che in diversi punti, nelle vicinanze della Canea, i turchi aggredirono ieri alcuni contadini cristiani, ne uccisero uno e ne ferirono gravemente un altro, il cui stato è disperato.

In seguito a queste aggressioni, l'allarme nei cittadini cristiani della Canea è grandissimo, temendosi che gli attacchi si ripetano.

E' opinione generale che i mussulmani vogliano ritardare, oppure impedire addirittura l'introduzione delle riforme promesse dal sultano.

Bollettino di Borsa

Udine, 7 gennaio 1897.

	6 genn.	7 genn.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	97.15	95.50
» fine mese	97.20	96.—
detta 4 ½ »	103.15	103.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	300 50	301.—
» Italiane 3 %	293.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400 —	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	730 —
» di Udine	115.—	115 —
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	200.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	666.—	670.—
» » Mediterranee	513.—	500. —
Cambi e Valute		
Francia cheque	104 75	104 65
Germania »	129 80	129.30
Londra	26 44	26.41
Austria - Banconote	2.19.75	2.19.50
Corone in oro	109.—	1.09.—
Napoleoni	20.92	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.30	94.20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 7 gennaio a **104.74**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXII 1897

	Anno	Sem.	Trim.
In Milano:	L. 18.	L. 9.	L. 4.50
Nel Regno:	» 24.	» 12.	» 6.
Estero:	» 40.	» 20.	» 10.

ANNO XXII 1897

Dono Straordinario agli Abbonati Annui:

L'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda

Magnifico libro in-8 grande con 494 finissime incis. legato con copertina a colori, di 536 pagine su carta di lusso.
(Edizione fuori commercio fatta esclusivamente pei nostri abbonati)

Invece del **LIBRO** si può avere:

Le Confidenze

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **SORIO**, fatta espressamente pel nostro giornale dal premiato stabilimento *Gualassini* successo a *Borzino*

Dono agli Abbonati semestrali

ALMANACCO ITALIANO

Piccola enciclopedia popolare della vita pratica

Un volume di circa 500 pagine con incisioni intercalate nel testo, legato in cartoncino, edito dalla Ditta **R. Bemporad e Figlio** di Firenze.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d'arte.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1 20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero, Centesimi 60).

ABBONAMENTI SENZA PREMI:
Milano, L. 14. — Provincia, L. 19. — Estero, L. 32.

Mandare vaglia all'Amministrazione del
CORRIERE DELLA SERA
MILANO - Via Pietro Verri, 14 - MILANO

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4 45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3 01

* Si forma a Pordenone
** Parte da Pordenone

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA CASARSA A SPILIMBERGO			**DA SPILIMBERGO A CASARSA**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A CASARSA**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.[illegible]
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
M.	3 15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.18
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21 22
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.32. Da Venezia arriva Ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

	DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	1[illegible]50	15.35	R.A.
»	17 15	19 7	17 3[illegible]	18 5[illegible]	P.G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA - MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA in **CETTOLI** ARISTODEMO — In [illegible] MEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

SEMINE AUTUNNALI

Frumento di Cologna selezionato

100 K. L. 32. — Un pacco postale di 5 chili L. 3.

.... ebbi una produzione variante fra li 20 e i 26 quintali all'ettaro.
Ponzano Monferrato, 25 luglio 1896.
Conte COMPRENDON D'ALBARETTO

.... è qualità che va molto apprezzata per la precocità nella maturanza, pregio che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo.
Cascina Besozza (Milano) 18 luglio 1896.
CARLO ROSTI

.... credo che sia fra tutti i frumenti per collina il più adatto sia per anticipata maturazione come per reddito e bella qualità.
Mania (Saluzzo) 23 luglio 1896. G. SALVATORI

Frumento Noè (*Bleè Noè*). 100 Kili L. 32. — Un Pacco postale di 5 Kili L. 3.
.... il grano Noè mi ha fruttato il 28 per uno.
Pietrasanta, (Lucca) 17-7-1896. Ing. A. RICCI
.... consiglio a non seminare che grano Noè.
Pecetto Torinese, 10-7-1896. Comm. P. G. RHO

Frumento Rieti Originario. 100 Kili L. 36. — Un Kilo lire 0.45.
Frumento Nostrano scelto. 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35.
Avena Gigante a grappoli. 100 Kili L. 30. — Un Kilo L. 0.40.
Avena delle Saline di Francia. 100 Kili L. 30. Un Kilo L. 0.40.
Avena Patato di Scozia. 100 Kili L. 28. — Un Kilo L 0.35.
Segale Nostrana. 100 Kili L. 25. — Un Kilo L. 0.35.

Fratelli Ingegnoli - Stabilimento Agrario Botanico
Corso Loreto, 50, MILANO.

Trifoglio incarnato.

E la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno e principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle **Stoppie** del Frumento, Segale o Granoturco.

Nelle **Stoppie** non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa Semente vuol essere spassa sopra terreno duro e battuto e non terreno lavorato recentemente. Pianta rusticissima, non soffre i geli più intensi. — Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità.

Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettare.

Per un ettare di terreno occorrono 25 Kili di Semente.
Costo di 100 Kilogr. L. 60. — Un Kilo Cent. 70.
Un pacco postale di chilogr. 3 L. 3

VECCIA VELLUTATA.

Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile.
Produzione 500 quintali di foraggio verde all'ettare.
Terreni poveri o poco fertili.
Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio sia per produzione che per qualità.
Per un ettare di terreno occorrono 60 chili di semente.
Costo di 100 Kili L. 60. — Un Kilo cent. 70.
Un pacco postale di 3 Kilogr. L. 3.

Sementi d'Ortaggi: (da seminarsi in Autunno)
Carote, Cavoli, Verze, Cavoi-broccolo, Cavol-fiore, Cicoria Cipolle, Fave, Indivia, Lattughe, Piselli, Ravanelli, Spinacie, etc. etc. — **Cassetta con 25 qualità L. 6.**
Sementi di fiori, da seminarsi in autunno. — **Cassetta con 20 qualità L. 3 50.**
Bulbi di Giacinti, L. 2.50 alla diecina.

Piante da frutta e di rimboschimento

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere dei Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente l caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307 I. p.
Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume. H 513 R.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Le Maglierie igieniche
HÉRION
al Congresso Medico in Roma
(aprile 1894)

La **TRIBUNA,** N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di
Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batterio opiceamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa di 50 bott franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.* »

Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1[illegible] Kg. L. **0,55** da 250 grammi L. **0,35.**

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute?

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Caffè Malto Kneipp

A chiunque acquisterà un pacchetto di 1/2 kilogramma Caffè Malto Kneipp, la *Compagnia Italiana del Caffè Malto* offre un bellissimo spillo da signora (broche), attaccato al pacchetto stesso.

Rivolgersi a tutti i principali droghieri.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine e si vende a lire 2 la bottiglia in elegante astuccio.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.